

## LA PROPOSTA

## Mundell: «Solo un paniere monetario comune tra dollaro, euro e yen potrà fermare il caos»

Venezia

Un patto monetario globale per fermare il caos dei cambi. Robert Mundell, premio Nobel 1999 e per molti l'architetto dell'euro, affronta l'emergenza finanziaria del momento col suo solito piglio essenziale: «Dobbiamo iniziare a spargere i semi per una nuova unione monetaria globale - spiega il professore di economia alla Columbia University di New York nella sua lezione veramente magistrale al Colloquio 2004 di Telecom Italia - non per arrivare a un'unica valuta, ma per costruire un paniere che unisca le tre monete più importanti del mondo: dollaro, euro e yen».

Mundell parte da una considerazione netta: «L'attuale incertezza sui cambi è la minaccia principale alla stabilità mondiale». E non solo a livello economico o finanziario, in gioco, secondo il Nobel, c'è lo sviluppo e l'equilibrio geopolitico. Solo un accordo ferreo potrebbe ancorare le monete a una qualche razionalità, e soprattutto, fare tesoro degli errori del passato. «Siamo di fronte a squilibri che rischiano di durare a lungo - sottolinea - gli interventi per correggerli non potranno avvenire dall'oggi al domani, ma neppure arrivare solo quando gli Stati Uniti saranno a rischio». Perché l'interesse di Washington oggi e per molto ancora sarà quello di finanziarsi l'export con una moneta che si è svalutata del 30% in pochi mesi. Mundell però non è pessimista: «Il dollaro risalirà e riguadagnerà almeno il 25% rispetto all'euro - osserva sbilanciandosi il Nobel del 1999 - l'attuale enorme disavanzo delle partite

correnti americane e il deficit pubblico accumulato in questi due anni non credo siano difficili da calmierare. D'altra parte gli Stati Uniti hanno sempre agito sui cambi nel loro interesse, finanziando col dollaro forte l'espansione degli anni '90 e il boom dell'information technology, oppure svalutando il biglietto verde per facilitare la riforma fiscale di Reagan degli anni '80».

Il bastone dei cambi per Mundell sarà sem-

pre in mano a Washington e sarà gran difficile che la Cina smobilizzi le sue attività in bond pubblici Usa per buttarsi nell'euro visto che la sua moneta è ancorata ancora a quella dello zio Sam. E con una Bce dalle armi politiche spuntate - «Non ha un ministero del Tesoro comune», osserva l'architetto dell'euro con una punta di malizia - l'unica soluzione a una guerra finanziaria senza frontiere è trovare un accordo con Giappone e Usa per lan-



Robert Mundell

ciare il "global". «Qualsiasi fluttuazione non auspicata potrebbe essere corretta con azioni di concerto tra le tre banche centrali di questo nuovo Fondo Monetario Internazionale», assicura Mundell. Il problema è mettere d'accordo uomini e Paesi che oggi sembrano avere obiettivi troppo diversi e vedono la moneta come il loro giardino esclusivo di casa. Ma come ricorda Mundell, la rivoluzione in "global" non si può fare dall'oggi al domani. E agli europei oggi tocca portare pazienza e limitare i danni godendosi il supereuro per viaggiare e pagare il petrolio.

M.Cr.